

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
 Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
 Un numero arretrato soldi 5, pari a Ital. centesimi 15.
 Per l'iscrizione di annunci a prezzi tutti in abb. ved. l'ed. del 15. Dec. 1866.
 Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
 Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso il tipografo della N. 850 rosso.
 Le associazioni si eleggono dal libro sig. Paolo Gambiassi, via Cavour.
 Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
 I manoscritti non si restituiscono.

La risposta del Papa.

Quando il generale Montebello sul punto di abbandonare Roma fu ricevuto dal papa insieme agli ufficiali della spedizione, nell'udienza di congedo, non sarà sfuggito ai nostri lettori l'amarezza della Risposta di Pio IX che lagnavasi che la Francia, figlia primogenita della Chiesa, non sapesse giustificare questo titolo coi fatti, e lo incaricava di dire all'imperatore che egli pregherebbe per la sua tranquillità ma che se egli prega per lui da sua parte dovrebbe egli pure fare qualche cosa.

In altri termini Pio IX reclamava l'applicazione del noto adagio *deus in adiutorium meum intende*, con una disinvoltura che sa insieme di satira, di epigramma e di elegia. Il generale Montebello non disse una parola del potere temporale e si accontentò di promettere al papa l'appoggio morale della Francia augurandogli l'indipendenza di cui ha bisogno per istendere sul mondo la sua influenza spirituale.

Questo augurio valeva certamente qualche cosa, inquantochè la non contrastata influenza su 200 milioni di coscienze cattoliche, possa contrabbandare il contrastato dominio su qualche migliaio di sudditi ribelli.

Ma tutto questo non era ciò che desiderava Pio IX, o piuttosto coloro che lo circondano e lo ispirano per la maggior gloria di Dio.

Il papa difatti non può rassegnarsi a riconoscere il dono della provvidenza nei miracolosi avvenimenti d'Italia.

Pio IX che in altri tempi con una sola frase facevasi cader in ginocchio anche i suoi nemici, *gran Dio benedite l'Italia!* Pio IX oggi non ha che un anatema per questa Italia, che Dio benedisse liberandola dallo straniero.

Pio IX italiano, paragona l'armata italiana all'armata dei barbari che assediava Ippona ai tempi di S. Agostino.

È vero che in compenso, forse, egli chiama eroi ed accarezza i briganti della Calabria ed i accoltellatori di Palermo.

Onore e gloria a Francesco II ed alla regina Sofia dalla, equivoca fama.

Anatema a Vittorio Emanuele, il Re scomunicato!
 Anatema a Garibaldi, il moderno Anticristo!

Onore e gloria a Maniscalco, il boia di Palermo!
 Onore e gloria ad Ajossa, il boia di Napoli!

In ogni modo questa amara e sfiduciata Risposta del papa al discorso del generale francese, dimostra come egli lo abbia compreso.

Il vecchio pontefice sente tremare il trono a cui si aggrappa con disperata fidanza in un miracolo della provvidenza.

Egli si appoggia ancora sullo scettro di principe temporale, ma egli ha la coscienza che questo stà per spezzarsi.

L'Italia lo sa e lo vuole.
 Forte del suo diritto ella aspetta dignitosa l'inevitabile eredità.

ACCOMODAMENTO COL PAPA.

Molti erano i sintomi che in questi ultimi giorni ci portavano a sospettare che Ricasoli avesse accettata la sovranità temporale del Papa e rinunciato a Roma.

Non ultimo fra questi sintomi è da annoverarsi il linguaggio dei fogli clericali, tra cui l'*Unità Cattolica*.

Oggi finalmente ci capitò sott'occhio una corrispondenza romana del *Secolo*, che contiene le basi del progetto d'accomodamento.

Il giornale predetto si rende garante di queste informazioni, e noi non dubitiamo che i lettori troveranno interessantissimo il progetto che riproduciamo.

Eccolo:

1. Il Governo italiano presenterà al Parlamento un disegno di legge, nel quale si dichiarerà Firenze capitale definitivamente del Regno d'Italia.

2. I cardinali saranno dichiarati principi del Regno d'Italia, e godranno sull'erario un titolo di rendita da raddoppiare quello in paragone troppo meschino di cui hanno goduto fin qui.

3. Il patrimonio di San Pietro, eccetto Roma, potrà esprimere la sua volontà se intenda, per mezzo di legittimo plebiscito, rimaner soggette al governo pontificio, oppure annettersi al Regno d'Italia.

4. Roma sarà dichiarata città religiosa, *sui generis*, e il Papa vi commanderà come sovrano assoluto. Soltanto l'autorità municipale vi sarà eletta per voto dei cittadini; e ai diversi rami di amministrazione sarà sostituito il elemento laico al religioso, se specialmente durante le trattative, a Roma, si dovesse aggiungere un piccolo raggio di territorio da limitarsi in seguito.

5. La milizia pontificia sarà licenziata. La truppa esotica dovrà partire; l'indigena potrà far parte dell'esercito italiano, mediante però la presentazione di carte comprovanti l'onestà e il buon costume, specialmente degli ufficiali.

6. Il trattato fra l'Italia e il Governo di Roma non legherà il Gabinetto di Firenze, se non per tutto il pontificato di Pio IX.

7. Pio IX riconoscerà Vittorio Emanuele come Re d'Italia, e invece che muovere in esiglio, anderà a Firenze a benedire la sovranità del Re eletto.

8. L'Italia prenderà come potenza cattolica la sua parte alla lista civile che gli Stati cattolici stabiliranno al pontefice per il lustro della sua reggia. (C. Cav.)

Roma e l'Italia alla partenza delle truppe francesi.

Sotto questo titolo è comparso a Firenze un importantissimo opuscolo, cui generalmente viene attribuita un'alta origine.

Eso riassume in poche pagine quanto può suggerire il grande avvenimento cui assistiamo. Storia e filosofia sono messe a contribuzione, per dimostrare tanto pel pontefice che per l'Italia, l'opportunità di una perfetta e piena conciliazione sulla base della libertà.

Questo opuscolo è un intero programma, e la sua coincidenza colla missione Tonello, l'accordo che in esso riscontriamo colle ben conosciute idee del barone Ricasoli, ce lo fanno credere il programma del nostro governo.

Non possiamo dare di questo scritto che un saggio troppo breve. Così esso dipinge le condizioni del dominio temporale dei pontefici:

Dieci secoli ha durato finora il dominio temporale dei Papi, come dieci secoli continuarono le vestigia dell'antica potenza romana. Ma dieci secoli, (troppo gran numero per una dinastia, per un sovrano), non sono mai molti per una istituzione, per un fatto storico. Il principato civile dei Papi

ebbe la sua ragione civile nel medio evo raggiunse il suo apogeo, pervenne alla sua decadenza. Cento settantadue ribellioni nel suo seno attestano quanto forte avesse in sé il principio della mutabilità e della temporalità, non dissimile da tutti gli altri Stati. Abbenchè il sacerdozio abbia tentato, nè si perda l'animo a farne una cosa tutto sacra e quasi divina, pure non poté sottrarlo menomamente alle universali ed immutabili leggi, storiche comuni a tutte le istituzioni politiche. Il principato civile dei Papi ha fatto il suo tempo; è una necessità storica come la costituzione unitaria dell'Italia; la cessione di quello è principio di questa; ed anche continuando a considerare il dominio temporale come esistente non si fa sì che esista; nella stessa guisa che, ostinandosi a chiamare governo Subalpino quello che è governo d'Italia, non si può far sì che l'Italia, qual è attuale, non sia. La geografia politica è pure reale quanto quella fisica, e le reticenze e le dissimulazioni introdotte nella morale a nulla giovano nella storia.

Il Papato, come in altre epoche, deve pur riconoscere e subire le grandi trasformazioni sociali operate dai tempi. L'Austria potentissima in Italia, non può opporsi alla prevalente rivoluzione unitaria. La forza morale della nazionalità italiana rese innocue ed inutili le tanto formidabili forze, siccome baluardo di quella signoria straniera. Fu lo stesso principio che cacciò l'Austria, che ridusse crollante il dominio temporale del Papa.

Il lavoro storico continua, anzi si compie ad onta degli errori e del malfatto degli uomini. Vi saranno i pericoli della impazienza, i contrasti della reazione, i timori di chi apprezza più i tranquilli difetti del vecchio che non le benefiche agitazioni del nuovo; ma tutto ciò non muta il fatto storico di già razionalmente assicurato.

Le tradizioni del principato civile dei Papi dureranno; ma esso è da poco tempo finito. La paura dell'infemo potrà farlo credere a taluno ancora necessario, la schiettezza della fede, la tranquillità della ragione, non potevano né possono che ritenerlo come ogni altra cosa mondana, finibile o finito.

Poi con una serie di dotte argomentazioni giunge a concludere colle seguenti parole:

Pio IX, per quanto sia fiducioso nei soccorsi della divina Provvidenza, non può tentare Dio a far miracoli. Egli dove per se stesso conoscere quanto mutarono le condizioni dell'Italia, non senza un divino disegno di questo avvenuto. L'Italia non fu mai unita e indipendente siccome ora si è fatta. È un avvenimento che muta affatto la situazione del papato in Italia, che fa sorgere una ragione quasi indiscutibile per cui il dominio temporale dei Papi necessariamente viene a mancare. Il papato avendo la sua propria sede in Italia e volendosi da tutti i cattolici, che liberalmente vi rimanga, conviene considerare se questo nuovo agguistamento debba ora utilmente stabilirsi, ovvero con molto danno e inquietudine essere ancora difeso. Pio IX può stare incerto sul modo ma non sul fatto. Standa così l'ordinamento politico dell'Italia, la Santa Sede avrà sempre sapientemente provveduto agli interessi del cattolicesimo, concordandosi col governo italiano, mutando lo stato della Penisola, la Santa Sede potrebbe sempre ritornare, nei suoi temporali diritti.

AMENITA' CLERICALI.

Scorrendo quest'oggi le colonne dell'ultimo numero dell'Union, noi siamo caduti in preda ad una strana allucinazione, simile a chi fissa lo sguardo sopra una lente che gli scopre spettacolo nuovo e inatteso, noi siamo rimasti stupiti. Giudichi il lettore la nostra meraviglia: ecco che cosa abbiamo letto.

Noi vediamo in questo momento Pio IX dall'alto dei bastioni di Civitavecchia; lo vediamo che contempla e benedice il mare, e i vascelli di tutte le nazioni ancorati in quella rada. Il papa re stende le sue auguste mani su quei fusti il cui accostarsi è libero, e si piegheranno rispettosi per favorire il suo esiglio.

Onestissimo il testo per amore di brevit , ma quanto ne abbiamo riferito basta: e basterebbe solo quel piegarli rispettoso delle onde, immagine peregrina che Cattillo invidierebbe se non potesse farsene un certo punto, e in argomento diverso reclamarla per sua.

Per disavventura pero, tolti gli occhi dalla lente dell'Union convertita in patorina, vediamo che il papa e sempre a Roma, cessa l'illusione, cade l'incantesimo, e noi non registriamo che un curioso ed intelice effetto dell'ottica applicata alla politica.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. L'Italia militare, dell'8 corr., annunzia:

Il Comando della brigata Granatieri di Lombardia, da Venezia e trasferito a Treviso.

Il 4. reggimento Granatieri da Venezia e trasferito in Treviso.

Il Comando della brigata Granatieri di Napoli, da Treviso e trasferito in Terni.

Il 8. reggimento Granatieri, da Treviso e trasferito in Terni.

I sottostati depositi di cavalleria, nel giorno a ciascun assegnato, moveranno dalle loro attuali stanze, per riunirsi ai rispettivi reggimenti:

Il deposito Cavalleggieri di Sabuzzo, 20 dicembre, da Alessandria a Treviso.

Il deposito Cavalleggieri di Lodi, 21 dicembre, da Pinerolo a Vicenza.

Il deposito Cavalleggieri di Lucca, 25 dicembre, da Voghera a Padova.

Leggiamo nella Nazione:

Ieri la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia compiva l'interrogatorio dell'Ammiraglio Persano. Con quel costituito venendo posto termine alla istruzione, crediamo che la Commissione stessa stia attualmente preparando la relazione a forma di legge, al seguito di che avra luogo la requisitoria del pubblico Ministero, e dopo il Senato costituito in Camera d'Accusa decidera se sia o no luogo a porre l'imputato in istato d'accusa e a rinviarlo al giudizio.

Si legge nell'Italia:

Paro cosa certa che il papa indirizzara una allocuzione al concistoro dei Cardinali al momento stesso in cui il Re fara il suo discorso al Parlamento.

Ieri il commendatore Tonello doveva avere la prima audienza da S. Santita.

Milano. Si legge nella Gazzetta di Milano:

Martedi 11 dicembre, ultimo giorno che la bandiera francesca sventolava sulle mura di Roma, l'Unita Cattolica si giungeva inghirlandata a festa. Di questa insolita gioia, sulla quale taluno sarebbe tentato di malignare, il foglio roggioso spiega la causa peregrina in un lungo articolo, che puo ben dirsi una singolarita del suo genere.

La prima causa, chi se lo immaginerebbe? e questa:

Noi siamo presso a vedere un grande miracolo e il potere temporale del romano pontefice salvo da furibondi nemici contro ogni calcolo umano. Questo potere sta per ricovero dai fatti una solenne conferma, e noi ne tripudiamo. Non e vero che se il papa re esce vittorioso da una prova essi

tremende, non e vero che tutti ne riconosceranno la forza straordinaria? Ebbene, essendo noi certissimi di questa vittoria, facciamo festa, per l'avvenimento che ne borge l'occasione, e come la chiesa chiama felice la colpa, il salmo che predicato al mondo il Redentore, con noi diciamo ora d'ora felicissimo quell'abbandono che procura alla Chiesa ed al papato un tanto trionfo.

Napoli. Leggiamo nell'Italia:

Alle frontiere Pontificie continuano a giungere rinforzi. Oltre il 26 battaglione bersaglieri giunse in Sorra, anche il 44 battaglione della stessa arme. In questo momento si e in grande agitazione su tutta la linea, non sapendosi ove sono i cento briganti condotti dal Duca. Numerosi distaccamenti vonnero da Mignano, Cassino, Venafro, Presenzano, Galluccio, Rocca d'Evandro, Carvaro, Sanpietro infine. Ma le bande non si sono piu ritrovate, ne si ha indizio di esse.

Non ce ne sorprendiamo.

Quei lettori che ci seguono nelle nostre osservazioni intorno alla repressione del brigantaggio, sanno gia come spiegare la scomparsa di Fuoco, Guerra, Pace. Essi sono gia divisi e suddivisi in piccoli drappelli solcando il Matese, le Mainarde, il Moseaso. Cercarli ove commissero le loro scorriere contro la trappa e follia. Bisogna aver dimenticato la storia di questi sei anni!

Noi richiamiamo nuovamente l'attenzione del governo sullo stato deplorabile di queste nostre Provincie.

Attualmente il brigantaggio si estende in sei provincie, nell'Abruzzo Aquilano, nell'Abruzzo Chiesino, in Terra di Lavoro, nel Salernitano e in due Calabrie.

Ma il brigantaggio non ha da per tutto lo stesso colorito: i briganti delle Calabrie sono qualche cosa di diverso da quelli che corrono la Campania e gli Abruzzi. Nelle Calabrie il brigantaggio ha tradizioni secolari ed e tutto indigeno, alle frontiere Pontificie invece e in gran parte importato e si atteggia spesso a politica, nel Salernitano i due caratteri si confondono insieme e il brigantaggio partecipa dell'uno e dell'altro.

Da quello che abbiamo detto risulta che trattandosi di cose diverse, dovrebbe adottarsi un sistema di repressione diverso: e quello che viene sperimentato buono in Calabria non potrebbe per avventura produrre gli stessi effetti negli Abruzzi e nella Campagna.

Noi dunque siamo di credere che il ministero debba studiare ponderatamente la questione e trovare la misura dei poteri da accordarsi maggiori o all'autorita politica o alla militare deducendolo dalla natura stessa del brigantaggio.

Nelle Calabrie per esempio i poteri debbono essere piu concentrati nella autorita politica. Non cosi negli Abruzzi e in Terra di Lavoro, ove trattandosi di grosse bande che corrono per tre Provincie, puo solo il potere militare concentrato in una sola mano avvisare ai mezzi per distruggerlo.

Noi abbiamo soltanto di volo toccata una grave questione, sperando che le nostre parole, le quali sventuratamente furono spesso profetiche, non saranno per essere infruttuose. In seguito torneremo sul penoso argomento, sviluppando le nostre idee sotto un piu lungo punto di vista militare e politico.

Ultime Notizie

In mezzo alle feste di Venezia, dice Il Sole, chi si rammento del generale Garibaldi e s'accorse che la nobile sua figura mancava tra la popolazione plaudente furono i Trentini, i Goriziani e gli Istriani, e numerosi indirizzi furono mandati a Caprera, ai quali tutti il generale ha fatto la risposta seguente, che siamo ben lieti di pubblicare:

Agli Istriani, Triestini e Goriziani.

Caprera, 4 dicembre 1866.

La caduta dell'Impero del Messico - fratello dell'Austraco - e l'abbassamento di quest'ultimo - sono di buon augurio alle popolazioni che gemono ancora sotto il giogo dell'aquila grifagna. Il dispotismo austriaco si sbaccia in tenerezze e raggiuri per trappolare i popoli che hanno la di-

sgrazia d'averlo a capo - ma speriamo che il buon senso degli Ungheresi, Slavi, ecc., annullera i suoi progetti - e che presto i popoli liberi della Venezia salteranno con giubilo la redenzione dei loro fratelli di servaggio.

G. GARIBOLDI.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze, 14 Dicembre

LISBONA, 12. - Iersera sono arrivate le loro Maest  di Spagna: Isidre, e suo padre attendevanle alla Stazione. L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

LISBONA, 12. - Le Loro Maest  di Spagna riceveranno il corpo diplomatico e gli alti funzionari; ed assisteranno alla rivista della truppa e ad un pranzo di Corte.

PARIGI, 13. - Situazione della Banca: aumento di numerario di milioni 1 3/7; portafoglio 6 2/3; anticipazioni 1 1/2 tesoro 2, conti particolari 30; diminuzione biglietti 4 2/8.

ROMA, 13. - Giunse ieri a Civitavecchia un altro vapore da guerra americano con 6 cannoni e 150 uomini provenienti da Lisbona.

BERLINO, 13. La Gazzetta Crociata dice che i movimenti delle truppe austriache e russe negati dai giornali di Vienna, secondo sue informazioni locali, esisterebbero realmente.

Il ministro del commercio dichiara che il governo non e intenzionato di vendere a delle Societa private le miniere di carbone fossile di Saarlaus.

LONDRA, 13. - La nave Bolivar sequestrata come feniana, appartiene alla Columbia e vera rilasciata.

BERNA, 13. - Il Consiglio federale invita il governo del Valles ad eseguire i decreti del 1847 e del 1851 per cui i Gesuiti vengono espulsi sia come ordine sia come individui.

LONDRA, 12. - Avvenne una terribile catastrofe a Burnesley in seguito all'esplosione di una pipiera di carbon fossile. Parlati di 300 morti.

PARIGI, 13. - Il Moniteur reca: Un telegramma di Bazaine da Messico annunzia che Massimiliano trovasi sempre a Messico e non prese ancora alcuna decisione. Bazaine urgentemente domanda che si spediscano trasporti, dovendo lo sgombrare terminare nel Marzo.

Campbell e Sherman, arrivarono il 29 novembre a Veracruz, ne partirono il 3 dicembre. Sembrano intimati da sentimenti assai conciliativi.

PARIGI, 13 dicembre. - L'odierna Patrie reca: Al consiglio dei ministri tenutosi oggi in Compienno assistette l'Imperatrice, della quale viene annunciata la partenza per Roma.

VIENNA, 14 dicembre. - La Neue Freie Presse annunzia che domani arriveran a Vienna i plenipotenziari prussiani Dellbruck e Phillipsborn per trattare intorno alla revisione del trattato di commercio austro-prussiano.

COSTANTINOPOLI, 14 dicembre. - La Porta ha deciso di affidare all'industria privata l'usufruttamento delle miniere e delle foreste dello Stato.

VIENNA, 14 dicembre. - L'Abendpost scrive: In seguito ad eccitamento del governo austriaco, riguardo agli affari commerciali e doganali, e giunta da Berlino la risposta, la quale mette in prospettiva il piu sollecito iniziamento delle trattative. Da parte prussiana venne proposta Vienna quale luogo ove tenere le relative discussioni, e gia s'attende al piu presto l'arrivo del plenipotenziario prussiano.

MONACO, 13 dicembre. - Il ministro di Stato von der Pfordten ha presentata la sua dimissione. La risoluzione del Re non e ancora seguita.

PARIGI, 13 dicembre. - Nella conferenza tenuta oggi dal partito Deale, fu constatato che nessuno abbia da proporre degli emendamenti nel progetto dell'indirizzo, per cui l'indirizzo verra accettato senza discussione.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA

Civitate, 13 dicembre. - Negli scorsi giorni abbiamo avuto un insolito moto di contrabbandieri di tabacco, i quali si sono profittati delle ferie in cui erano i postari, per mancanza del genere. Essi hanno fatto buoni affari ed i consuma-

tori hanno provveduto per vari mesi tabacchi buoni ed a buoni prezzi. E la finanza, mi dispiace, non ha potuto provvedere a che non abbia, per qualunque caso, a rimanere approvata la dispensa?

È un mistero che non ho mai potuto spiegare quello dei tabacchi male preparati, a fronte dei pubblici clamori, dei gridi continui. Che aumentino pure il prezzo dei tabacchi da naso e dei sigari, ma l'oggetto di puro lusso, forse è giusto di gravarlo di una tassa forte. Ma che i tabacchi da naso siano preparati a modo, e che i sigari contengano i consumatori. La Regia del tabacco è la più produttiva di tutte e forse la più giusta, ma è così mal regolata che fa pietà.

Eppure di anni si grida e forse si griderà inutilmente finché non sia tolto il monopolio come vorrebbe il signor Sennenza.

Ma le Finanze, non dubitate, saranno presto riordinate, se lavorerà coll'ufico della schiena la Commissione, di cui fanno parte il Conte Antoninigi, attuario e protocollista del Tribunale, ed il signor Bufetti notissimo per i suoi lavori finanziari. E se gli altri sono di pari forza, possiamo stare tranquilli che tutto andrà benissimo.

A proposito di Finanze è egli vero che furono mandati per isbuglio dieci anziché nove milioni in marche da bollo e che la Direzione non si è accorta nemmeno dopo avvertita dell'errore?

È egli vero che la Direzione della Banca abbia commesso uno sbaglio simile mandando dei biglietti per importo di cinque credendo mandare per quattro milioni?

Se si commettono di codesti sbagli, perché non se ne possono commettere di più grossi, a bella posta, sia col stampare un maggior numero di marche o di biglietti, sia facendoli spartire?

L'altro giorno ci avete regalato la notizia del delirio del famoso 23, che ha fatto tante volte perdere la pazienza al signor Pacifico e forse strabato un poco anche quella dei lettori. È proprio vera la sospensione, o è una fiaba? Se fosse vera, il Ministero avrebbe, secondo l'onorevole di Civile, ripulito la costituzione.

Qui si parla di un indirizzo che intende di fare questo collegio alla Camera di Commercio per avere consentito, che il nostro deputato conservi il posto di segretario, e di un indirizzo di 200 mila franchi.

È vero che la Camera può continuare ad agire anche senza segretario, ma è però un grande beneficio per noi e per l'Italia tutta che quel bravo uomo abbia potuto, grazie alla condiscendenza della Camera, andare a sedere nella sala dei cinquecento. Uno dei membri mi ha detto sottovoce, che il nostro onorevole li ha assicurati che potrà essere più utile alla Camera nel Parlamento, di quelli che seduto in Borgo S. Bartolomeo. Sapreste voi dirmi come potrà il segretario della Camera di commercio sdebitarsi meglio del suo compito a Firenze che a Udine?

Ma, sia come si voglia, noi dobbiamo esser grati alla Camera di commercio di avere reso possibile, al nostro deputato di recarsi a Firenze e non dubito che l'indirizzo sarà coperto dalle firme di tutti gli elettori, che hanno votato per lui.

Voleva domandarvi qualche cosa sulle elezioni Provinciali e Provinciali, se cioè si debbano rinnovare anche quelle della scorsa settimana e se intendono di farci fare le manovre, come ai soldati. Ma mi accorgo che la tiritera è troppo lunga e mi riservo ad un'altra occasione.

Prefettura della Provincia di Udine.

MANIFESTO.

In esecuzione degli articoli 240 e 241 del Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3252, determino quanto segue:

Art. 1. Gli elettori amministrativi dei comuni componenti la provincia di Udine, quali risultano dalle liste già approvate dal cessato sig. Commissario del Re, sono convocati in adunanza pel giorno di domenica 23 dicembre corrente affine di procedere:

a) alla elezione dei Consiglieri de' rispettivi Comuni;

b) alla elezione dei Consiglieri Provinciali.

Art. 2. Le Giunte Municipali con apposito Manifesto, da pubblicarsi ed affiggersi in tutte le

razioni del Comune, determineranno l'ora ed il luogo nel quale l'adunanza del rispettivo comune dovrà tenersi.

Art. 3. Le elezioni habbute col presente manifesto devono farsi separatamente. A tale effetto l'Elettore rispondendo all'appello nominale, depone due schede, quella nella nomina dei Consiglieri comunali conterrà tanti nomi quanti sono i Consiglieri da eleggersi, la scheda nella nomina dei Consiglieri Provinciali conterrà tanti nomi quanti sono i Consiglieri Provinciali assegnati dalla Tabella in calce trascritta al Distretto cui l'elettore appartiene.

Le schede saranno deposte dal Presidente in separato uficio, e le operazioni di spoglio delle schede dovranno risultare da due separati verbali.

Art. 4. I verbali conformati all'articolo precedente saranno a cura del Presidente dell'assemblea elettorale, spediti al Prefetto entro il giorno 24 dicembre corrente, spettando, in via eccezionale, al Prefetto succeduto al Commissario del Re in virtù del R. Decreto 9 dicembre corrente N. 3365, di proclamare i Consiglieri Comunali ed i Consiglieri Provinciali.

Le Giunte Municipali della provincia cureranno la esecuzione del presente manifesto.

Udine addì 14 dicembre 1866.

Pel Prefetto
T. TERZI

Tabella dei Consiglieri Provinciali da nominarsi in ciascun Distretto.

1 Udine	N. 6
2 S. Daniele	3
3 Spilimbergo	4
4 Maniago	2
5 Sacile	2
6 Pordenone con Aviano	5
7 S. Vito	3
8 Codroipo	2
9 Latisana	2
10 Palina	3
11 Cividale	4
12 S. Pietro degli Schiavi	2
13 Moggiò	1
14 Ampezzo	1
15 Tolmezzo con Rigolato	4
16 Gemona	3
17 Tarcento	3

Totale N. 50

Regio Istituto tecnico di Udine. — Nel giorno 16 del corrente mese di dicembre a mezzodi avrà luogo nell'Aula N. 63 (piano superiore) di questo Istituto la prima lezione pubblica di Chimica popolare, — ossa verterà sul fosforo e sull'industria dei fiammiferi.

Le giorni, le ore e gli argomenti delle altre letture popolari da tenersi in questo Istituto, saranno in seguito indicati nei Giornali di Udine.

Il Direttore A. Cossa.

Ai giuristi del Friuli. — Martedì 26, corrente ore 12 meridiane si uniranno i Giuristi nel Palazzo Bartolini onde nominare la Presidenza provvisoria della sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei Giuristi.

Udine 12 dicembre 1866.

COMUNICATI *

Al Sig. Paron Cilli di Barcis.

In risposta all'articolo inserito nel *Giornale di Udine* N. 72, il sottoscritto dichiara quanto segue:

Riavuti dallo spallordimento loro incusso dall'ira popolare, incoraggiati dall'indulgenza governativa loro accordata, i così detti austriacanti ritornano tracotanti a gala. Uno tra questi è il famigerato Antonio Paron Cilli di Barcis, che trovò il mezzo di far inserir nel riputato nostro *Giornale di Udine* un articolo di gratuiti asserti si atteggiava a vittima di alcuni tristi non solo, ma con spudoratezza ancora dichiara di non essere mai stato figlio

d'essere di quest'Italia, all'indipendenza ed alla libertà della quale non esitò d'offrire il proprio figlio e la propria esistenza nei giorni del terrore e della tirannide straniera.

È vero, nel giorno di terrore per la tirannide austriaca, il signor Cilli, tutto arrischiava vita e sostanze: ed eccovi il come. Nel maggio 1848 quando Nugent (a tutti noto) ricopriva il Friuli, quando l'immortale Calvi alla testa dei volontari e valorosi Cadolini faceva appello al patriottismo delle nostre valli, tutti i comuni da Navarona a Erto insorsero in bande armate per correre ad impedire il varco e respingere l'invasore Croato. In quei giorni di patrio entusiasmo, in quei giorni di pericolo qual parte rappresentava questo signore? Non solo si mantenne in una ferrea riserva, ma con false notizie ad arte fatto circolare tra il popolo, sommo la diffidenza ed il panico, e riesciva un bel mattino a persuadere le donne di Barcis che non portassero il consueto cibo ai padri, fratelli e figli che difendevano con indescrivibile valore il passo della Cavolana.

Spinti dalla fame una parte di loro cagarono in Barcis ed edotti dall'iniquo fatto suonarono la campana a stormo e d'accordo con quelli d'Andreis circondarono la casa Cilli decisi d'atterarla e seppellirla sotto le rovine di quella. Già stava per compiersi la giusta vendetta quando il D.r Corradini con parole di clemenza e di perdono, fatalmente di moda a quei tempi, riusciva a salvare la casa e la vita al felone.

Nei giorni di terrore pel proclamato stato d'assedio nell'autunno 1864 in occasione dei moti insurrezionali dove si trova quest'uomo? Sempre al suo posto: egli siede tra i fidi cagnotti del Delegato tanto abborrito Caboga, e pronto sempre agli ordini del quartier generale del Krismanic in Maniago. Egli carteggia col figlio Raimondo rimasto in Barcis per l'effetto dell'ordite trame, e se non riesce coi suoi ad inseguire sull'orme i prodi che combatterono la tirannide straniera a Monte Castello si ricatta invece inducendo con promesse di perdono e terrorizzando le rispettive famiglie di quegli infelici, che sciolte le bande si accingevano a varcare il Mincio e presentarsi. Apra il libro su cui sta scritto il processo e la sentenza 20 febbraio 1866 peggli accusati di alto tradimento per i moti del Friuli, legga le false deposizioni da lui fatte alla Polizia inquirente a danno del sottoscritto e si convincerà del certo con quale carità riuscisse a farlo condannare. Guai ai distinti e buoni patriotti in quell'epoca cospiratori, D.r Andreuzzi e Michellini se il Cilli avesse potuto penetrare il loro segreto, la loro caverna quando si trovarono quali arruolatori in Barcis. Guai se la moglie e la sorella di Domenico Gasparini Pagnola ed il Giovanni Fabro Boz avessero obbedito a suggerimenti e alle minacce del deputato politico Cilli? Questi bravi patriotti li avrebbe offerti in olocausto probabilmente alla polizia Austriaca.

Egli non la risparmiò al proprio figlio Celeste che ad esempio di tutti i giovani colti emigrano nel 1859 per la causa santa, e tentò di privare la di lui emigrazione del merito della spontaneità per sostituire a suo vantaggio quella cauzione paterna. Ricordi Paron Cilli il zelo adoperato nella primavera scorsa per far accorrere i permissanti sotto le bandiere Austriache e si persuada che non si mitiga l'ira d'un popolo per tanti anni offesa ed osteggiata nelle sue più nobili aspirazioni e dispoticamente monopolizzato nella amministrazione con un articoletto di gratuiti asserti.

Molti altri fatti si potrebbero accennare e tutti comprovanti, come quello dei Daniele e Domenico Fabbro, quello di Berti Amadio, ed uno importante come quello della Maria Antonini di Barcis? ed il Fascetta?

Il popolo di Barcis, che dopo l'allontanamento del Cilli gode di quella pace ed armonia che invano sperò turbare durante la sua presenza, rinvoglie quest'ultimo parole al Cilli:

Fatto aprire un'inchiesta giudiziaria, o la vi sarà data soddisfacente risposta, a provocazioni di polemiche sui giornali e vi si dichiara perentoriamente di non più incontrare i vostri desideri.

Per i comunisti di Barcis
Dom. Tinor Centis.

Caro Amico!

Quindici 14 dicembre 1866.

Colla mia 15 novembre p. p. e che tu a fin di bene facesti inserire nel numero 95 della Voce del Popolo...

Il diso poco volentieri perchè niente di bene ti posso annunciare circa il fatale partito, che si vorrebbe finalmente...

In quanto all'avvenuta elezione dei venti Conseglieri comunali sento che non disturba gran fatto...

Però il settimismo generale avverti di poi, che sarebbe stato meglio, ove si avesse avuto dagli elettori...

Reguardo alla nomina del deputato al Parlamento già conosciuti che fu scelto il Valussi. Dio forse impropriamente scelto...

È vero che fu accennato sui giornali anche alla candidatura del Dr. Dondo e del Dr. Martina, ma circa al primo sappiamo che, sabbene da molti...

Il Valussi si presentava martedì sera al nostro Circolo al fare e ricevere il complimento di metodo...

Quel tanto irregolarità commesse nelle nomine degli Ufficiali della Guardia Nazionale (irregolarità confessate dopo quella modesta Autorità che vi presiedette)...

Il Colonnello Ispettore ha verificato lo stato delle cose, il quale arrivava in casa del sig. Edoardo Foraminiti (sortito Capitano locale della Guardia Nazionale)...

Colonnello stimato avesse convenienza confermare il già fatto ad onta degli errori occorsi, proseguendo alla nomina dei sottufficiali.

Al Circolo la riunione fu assai numerosa, e fin dalle prime insorse l'Aggilito Carlo Sottotenente della prima ed il conte Giuseppe de Nordis luogotenente della seconda compagnia, ed offerse...

in iscritto la dichiarazione di loro dimissione, avvertendo che attesa la irregolarità occorse nelle prime nomine, attesa il ragionevole dispetto del paese e dei militi da ciò derivato, attesa la pendenza degli insinuat reclami, attesa che la Guardia non è fatta, ma in corso di formazione...

Un simil atto fu veramente ritenuto, per tale per cui la sala della riunione echeggiò di ammirazione e plauso; e convinti della fondatezza della proposta tutti gli altri Ufficiali astanti vi aderirono...

Il primo è l'avv. Portis (stato preside nelle prime nomine) si fortificarono il cervello per accampare motivi ad opposta conclusione; ma quei motivi valsero solo a dimostrare più fondati i contrarij e l'opinione del Circolo, eccetto quattro voti risultò per la convenienza di correggero tutto gli abusi riconosciuti...

Sappiamo di certo che in onta a ciò il Capitano Foraminiti, l'altro Capitano Antonio Piccoli, il Luogotenente Aggiunto Silvestri, ed il Dr. Carbonaro produssero alla Presidenza del Circolo, dichiarazioni di voler essere dipennati tutti i Soci dal Circolo stesso e contemporaneamente fu sparsa voce che il Circolo da ess' poco prima battezzato del Progresso, altro non era che una riunione di Camorristi e Clericali!!!

Si sa di certo, che in realtà il Colonnello si avesse dichiarato nella sospensione frattanto delle nomine inferiori nelle due prime compagnie. Vedremo quali modi di riserva studieranno ora certifiati per isputarla in odio alla legge ed alla volontà generale.

A me poi che scriveva la lettera su accennata e firmato il Reclamo al Sella, siccome per i miei antecedenti non avrebbero potuto qualificarmi per Clericale, affibbiano la calunnia di avere sfidatamente approfittato di denari avuti dal Comitato Segreto di Udine, allora quando sotto la dominazione Austriaca lo rappresentava in paese. Su che confido che i membri di quel Comitato vorranno far debita attestazione di smascheramento de' calunniatori.

Sebbene a chi, suole, e fa finta, d'occuparsi solo delle cose, altissime, potrebbe sembrare che, quanto sopra ti riportai debba qual materia da pettegolezzi ed asti di campanile gettarsi a drittura nell'obblivione, io sto fermo invece nella credenza che qualora si tratti dell'interesse della cosa pubblica torni opportuna ed utilissima la libera manifestazione di quanto in proposito si vada operando, onde tenere in freno il male intenzionato e troppo abituati al vergognosi arbitri.

Ad addio, sta sano

Il tuo affezionatiss. Amico: Gio. Batt. ANGELI

PRESSO... PAOLO CARABASO

librajo in via Cavour

Opinione - Naziona - Diritto - Corriere Italiano - Nuovo Diritto - Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia - Rassegna - Sole - Pungolo - Secolo - Gazzetta di Torino - Conte di Cavour - Gazzetta di Venezia - Rinascimento - Tempo - Corriere della Venezia - Messaggiere - Voce del Popolo - Pasquino - Fischietto - Cronaca Giulia - Spirito folletto - Illustrazione Italiana - Emmerio pittorresco - Settimana illustrata - Gazzetta illustrata - Romanziere illustrato - Giornale illustrato - Universo illustrato - Museo di famiglia - Giro del mondo - Palestra musicale - Esercizio - Italia militare - Antologia italiana - Rivista contemporanea - Politecnico - Agricoltore di Ottavio - Gazzetta medica di Padova - Gazzetta medica lombarda - Ricamatrice o giornale delle fanciulle - Corriere delle dame - Moda - Giornale delle fanciulle - Toletta dei fanciulli - Giornale dei sarti - Novità - Teatro delle famiglie - La moderna ricamatrice - Monitor delle sarte - Buon gusto - Eco della moda - Ramiere da lavoro - Mondo elegante - Bazar - Raye des deux mondes - Reine germanique - Illustration universelle - Monde illustre - Abeille medical - Gazette de medicine - Gazette des ospitaux - Journal des dames et des demoiselles - Moniteur des dames et des demoiselles - Mode illustre avec patrons - Magazin des dames - Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d'economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia...

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOBE IT. L. 3% italiane L. 100,000 di vincita Estrazione 2. Genitio 1867. Si vendono presso G. B. Mazzaroli e Principali Cambio-Valute in Udine.

IL LIBERO PENSIERO GIORNALE DEL RAZIONALISMO

di Filippo De Boni, Mauro Macchi, deputati al Parlamento nazionale. Miron, J. Molésciotto, L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propagare gli impercettibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall' R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il cimento contemplato dal 88 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine 8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo editore Francesco Gareffi, Via Langa, n. 35, Milano.